

Gas naturale

Quale futuro per l'Europa? - Seconda parte

Dopo aver analizzato la disponibilità di gas della Norvegia, ci soffermeremo, in questo secondo report, su Algeria e Azerbaigian, paesi che a differenza del primo presentano alcuni aspetti critici in tema di rispetto delle regole democratiche sia a livello interno che nei rapporti internazionali e per questo risultano meno affidabili nel tempo nel garantire i flussi verso l'Europa. (La prima parte è stata inviata il 22 settembre).

Algeria

Il Prodotto Interno Lordo dello Stato algerino è fortemente dipendente dalle esportazioni di idrocarburi, che rappresentano il 97%¹ delle entrate derivanti dall'export e pesano per circa il 30% dello stesso PIL. Il governo del paese è consapevole del fatto che le entrate dovute al settore *oil and gas* sono fondamentali per finanziare il sistema di trasferimenti pubblici e in questo modo garantire la stabilità del tessuto sociale. Per questa ragione l'incremento dei ricavi, dovuto al forte rialzo dei prezzi degli idrocarburi conseguente allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina, rappresenta l'occasione per la leadership algerina di ritagliarsi il ruolo di fornitore chiave per l'Europa e in particolare per l'Italia.

A tal proposito, il 18 luglio 2022 Draghi ha compiuto una visita di stato in Algeria e in questa occasione la Sonatrach (l'azienda algerina che gestisce il gas naturale) ha annunciato che quest'anno aumenterà di altri 4 miliardi di metri cubi le sue forniture di gas all'Italia, oltre ai 2 miliardi già decisi. Le forniture arriveranno attraverso il gasdotto Transmed che arriva a Mazara del Vallo passando per la Tunisia.

Flussi dall'Algeria verso l'Europa



Fonte: Bruegel.org

¹ <https://www.tradecommissioner.gc.ca/algeria-algerie/market-reports-etudes-de-marches/0006429.aspx?lang=eng>

I gasdotti algerini hanno una capacità di circa 26 miliardi di metri cubi all'anno² con il 35% dei flussi che raggiunge la Spagna e il 21% l'Italia. Nei primi mesi del 2022, il paese ha esportato verso l'Europa il 12,6%³ del gas di cui l'UE aveva bisogno mentre prima della crisi del gas russo, il paese contribuiva per circa il 10% dell'import. Tuttavia, nonostante gli accordi raggiunti, il paese Nordafricano, come brevemente accennato nell'introduzione, rimane un partner che a lungo andare potrebbe rivelarsi meno affidabile di quanto previsto.

Innanzitutto, secondo l'indice elaborato da Freedom House⁴, l'Algeria risulta un paese “not free”, totalizzando un punteggio di solo 30/100. Per l'Unione Europea si pone quindi un problema di carattere etico-politico dal momento che, stringere accordi commerciali con questa nazione, significa finanziare un regime illiberale che dimostra di non garantire sempre il rispetto e la salvaguardia dei diritti umani.

Un ulteriore elemento di preoccupazione per le istituzioni europee è rappresentato dagli stretti legami che sussistono tra la Russia e l'Algeria, soprattutto nell'ambito della collaborazione nel settore delle armi⁵. Circa l'81% degli armamenti importati dal paese africano negli ultimi 3 anni, proviene proprio dalla Russia.

E' emblematico, da questo punto di vista, il fatto che nel novembre del 2022 le parti condurranno esercitazioni antiterrorismo congiunte nel deserto algerino⁶. Il paese del Nord Africa risulta poi particolarmente dipendente dalle importazioni russe dal momento che importa circa 450 volte di più di quanto non esporti verso il paese eurasiatico. Tutto questo ci permette di capire che sussiste una connessione piuttosto stretta tra le due nazioni.

Questa vicinanza è certificata dalle ultime modalità con cui l'Algeria si è espressa in sede ONU. Si è ad esempio astenuta, il 2 maggio, dal votare una risoluzione di condanna contro l'invasione russa e il 7 aprile, ha votato contro la risoluzione che ha sospeso la Russia dal Consiglio dei Diritti Umani.

A tutto questo si aggiunge il fatto che l'Algeria ha più volte dimostrato di essere pronta ad utilizzare il gas come arma geopolitica, arrivando a minacciare anche la Spagna, quindi un paese europeo, di interruzione delle forniture. In questo caso, ciò che “disturba” Algeri, sono i legami che intercorrono tra Marocco e la penisola iberica. L'intricata vicenda politica è iniziata nel 2021 quando le forniture per il Marocco sono state interamente interrotte in seguito alla scadenza del contratto per l'oleodotto Gaz Maghreb Europe (GME). In realtà la decisione commerciale cela motivazioni di carattere politico dal momento che tra i due paesi le relazioni sono compromesse a causa della contesa riguardante i territori del Sahara Occidentale. Inoltre, a questo contrasto, si aggiunge il fatto che l'Algeria non vede di buon occhio le normalizzazioni dei rapporti tra Marocco e Israele.

La Spagna per supportare il Marocco, ha iniziato a rifornire il paese di gas naturale proveniente da Algeri e ciò ha irritato il governo algerino a tal punto che ha richiamato l'ambasciatore da Madrid nel marzo del 2022, e ha minacciato di aumentare i prezzi del gas diretto verso la Spagna. In una

² <https://www.ugent.be/eb/publiek-management/en/news-events/bijlagen/policybriefturning>

³ https://ec.europa.eu/info/news/focus-reducing-eus-dependence-imported-fossil-fuels-2022-apr-20_en

⁴ <https://freedomhouse.org/country/algeria/freedom-world/2021>

⁵ <https://www.statista.com/statistics/1244018/distribution-of-arms-imports-into-algeria-by-country-of-origin/>

⁶ <https://www.menadefense.net/algeria/algerian-russian-military-exercise-in-november-2022/>

situazione analoga a quella verificatasi con il caso della turbina del Nord Stream 1, il 24 luglio, Sonatrach ha riferito⁷ che Medgaz ha subito un guasto nella parte spagnola della sua rotta sottomarina, guasto però negato dall'operatore spagnolo Enagas. I dubbi sono relativi al fatto che il presunto incidente, in realtà non sia stato altro che un avvertimento. Già nel marzo del 2007, infatti, l'Algeria aveva reagito al sostegno della Spagna al piano di autonomia del Marocco per il Sahara occidentale aumentando i prezzi dell'energia del 20%.

Azerbaijan

In questo periodo di crisi, l'Azerbaijan può essere considerato uno dei principali partner commerciali energetici per l'Unione Europea. Il gas viene estratto principalmente da due giacimenti, ovvero l'Azeri Chirag Guneshli e Shah Deniz e l'export avviene attraverso il Southern Gas Corridor Project la cui capacità ammonta a 16 miliardi di m^3 , dei quali 10 miliardi raggiungono proprio l'Europa attraverso il TAP (Trans Adriatic Pipeline) aperto nel dicembre 2020. Il TAP, in particolare, trasporta in Europa il gas naturale proveniente dal giacimento gigante di Shah Deniz situato nel settore azero del Mar Caspio.

Nello specifico, nel 2021, attraverso il TAP sono stati esportati 8.15 miliardi⁸ di metri cubi di gas; di questi 6.8 miliardi hanno raggiunto l'Italia e 1.2 Grecia e Bulgaria.



Per ovviare al deficit di gas dovuto alla chiusura dei gasdotti russi, l'Europa vorrebbe che il paese espandesse la propria capacità a 31 miliardi entro il 2025, di fatto raddoppiando l'attuale capacità

⁷ <https://it.euronews.com/2022/07/24/problemi-al-gasdotto-tra-algeria-e-spagna>

del Southern Gas Pipeline. Il ministro dell'Energia dell'Azerbaijan Parviz Shahbazov ha affermato⁹ che negli otto mesi di quest'anno, Baku "ha fornito all'Europa 7,3 miliardi di metri cubi di gas naturale". "Il volume complessivo delle forniture (gas) all'Europa nel 2022 ammonterà a 12 miliardi di metri cubi" con un aumento del 31% rispetto al 2021.

Il 18 luglio, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è atterrata a Baku per firmare un accordo¹⁰ che vedrà l'Azerbaijan fornire all'UE 20 miliardi di metri cubi di gas naturale all'anno entro il 2027

Tuttavia investimenti che richiedono tempi lunghi e costi sostenuti lasciano presupporre che sarà piuttosto difficile sostituire il gas russo con quello azero nel breve periodo. Inoltre l'Azerbaijan non dispone delle attrezzature necessarie per esportare maggiori quantitativi di gas dai suoi giacimenti principali e da quelli secondari. Si stima infatti che la capacità del paese potrà aumentare solamente fino a trasportare 20 miliardi di m^3 di gas.

Analizzando il contesto politico azero, emergono poi problematiche analoghe a quelle viste per l'Algeria. Innanzitutto si pone nuovamente un tema etico per l'Unione Europea poiché, tramite gli accordi stretti per le forniture di gas, si troverebbe a finanziare un regime illiberale. Il sito "Freedom House" infatti assegna alla Repubblica un punteggio di 9/100¹¹, classificandola tra i paesi "Not free". Il regime azero è noto infatti per essere corrotto¹² e per reprimere qualsiasi forma di opposizione interna.

E' impossibile poi non tenere conto della situazione che ruota attorno al territorio conteso con l'Armenia del Nagorno-Karabakh. Senza entrare nei dettagli di una vicenda che merita un approfondimento a parte, è necessario citare il fatto che la situazione lungo i confini dei due paesi si è inasprita nel corso di settembre (2022). Infatti, gli scontri tra gli eserciti hanno portato alla morte di decine di militari. E' plausibile pensare che l'Azerbaijan tenti un'escalation nel momento in cui la Russia, paese garante dell'Armenia, è impegnata su un altro fronte. Ecco dunque che per l'Europa si pone nuovamente una problematica di carattere morale, dato che si tratterebbe di finanziare tramite accordi commerciali, un paese disposto a scatenare nuovamente una guerra in territorio europeo.

Infine esiste un legame commerciale che lega direttamente Lukoil, la compagnia energetica russa, alle esportazioni di gas azero. Infatti nel febbraio 2022, il gigante russo ha concluso un accordo con la compagnia Malesiana Petronas per 1.45 miliardi di dollari per acquisire un'ulteriore 9,99% (oltre al 10% già detenuto da Lukoil) della partecipazione al progetto che si occupa dell'estrazione di gas naturale dal giacimento di Shah Deniz, diventandone il secondo azionista, dopo British Petroleum.

⁹ <https://www.rferl.org/a/azerbaijan-increase-eu-gas-exports/32029812.html>

¹⁰ <https://www.rainews.it/articoli/2022/07/baku-ursula-von-der-leyen-firma-un-protocollo-dintesa-per-laumento-dell'export-di-gas-dal-caucaso-c9911a47-0d0f-4d7e-9db8-83a6cecd9f93.html>

¹¹ <https://freedomhouse.org/country/azerbaijan/freedom-world/2022>

¹² <https://www.transparency.org/en/countries/azerbaijan>